

MalpensaNews

Il baseball Usa dalla campagna lombarda: Cuggiono celebra i campioni “emigranti”

Roberto Morandi · Tuesday, May 21st, 2024

La chiesa parrocchiale in mattoni rossi, affacciata su Marconi Avenue a Saint Louis in Missouri, è dedicata a **Sant’Ambrogio, Saint Ambrose**. Un riferimento che forse oggi non è più così immediato a chi abita nel quartiere di *The hill*, ma che in Lombardia è chiarissimo: quella intitolazione ricorda **il legame che esiste tra la città di Saint Louis e la provincia tutto intorno a Milano**, terra di origine di molti emigranti.

Il 16 giugno prossimo in un parco di **Cuggiono**, nelle campagne tra Milano e il fiume Ticino, verrà inaugurato un monumento particolare: **un pannello di 18 metri per tre, gigantesco, che ricorderà quattro campioni del baseball** in Usa. Figli dell’emigrazione a Saint Louis dalla zona di Cuggiono.

«Tra loro il più grande è sicuramente **Yogi Berra**» racconta **Oreste Magni**, dell’Ecoistituto della Valle del Ticino, un’associazione dal multiforme impegno, che da tempo si dedica anche tramandare la memoria storica del territorio.

Il nome ufficiale di “Yogi” era **Lawrence Peter Berra**, nato statunitense – venne al mondo a St. Louis – il 12 maggio 1925.

I suoi genitori, Pietro e Paolina Longoni, erano entrambi di Malvaglio, un paesino ancora più piccolo, a pochi chilometri da Cuggiono: «A cavallo tra il XIX e XX secolo, il mandamento di Cuggiono, una delle circoscrizioni amministrative che componevano le province del Regno d’Italia, conobbe una enorme migrazione verso le Americhe» spiega **Ernesto Milani, uno storico delle emigrazioni** dalla Lombardia occidentale, che **ha contribuito anche a riannodare i legami tra i discendenti degli emigranti dalla zona del Ticino e l’Italia di oggi**. Tra migliaia di emigranti c’erano anche i genitori di futuri giocatori di baseball.

Yogi Berra e Joe Garagiola: tra tv e fumetti, due nomi nell’immaginario americano

La passione di “Yogi” Berra per il baseball iniziò per strada, come usava allora: Elizabeth Street, nel cuore del quartiere *The hill*, divenne teatro delle prime partite, insieme al vicino di casa di poco più giovane, Joe Garagiola, nato nel 1926 da Giovanni e Angela Garavaglia, entrambi nativi di Inveruno.

Il nome di Joe Garagiola forse dice qualcosa anche a chi non è appassionato di baseball: **ricorre**

infatti in diverse strisce dei “Peanuts”, il fumetto con Charlie Brown e i suoi amici. Negli anni in cui Charles M. Schultz disegnava quelle vignette, Joe Garagiola aveva già lasciato il “diamante”: dal campo di baseball era passato alla veste di commentatore tv.

Nonostante le buone premesse, Garagiola non ebbe una grande carriera sportiva (era un buon *catcher*, ma un cattivo *battitore*), però **il suo ruolo da commentatore lo ha reso una figura importante** nel mondo del baseball, parte dell’immaginario americano del Dopoguerra.

Parabola simile e insieme diversa dal suo concittadino e vicino di casa “Yogi” Berra, che fu ottimo giocatore (2120 partite giocate, prevalentemente con gli Yankees di New York dal 1946 al 1964) e poi grande dirigente, con una **propensione a estrarre dal cilindro aforismi divenuti celebri**, un po’ come Vujadin Boskov nel calcio italiano. Il suo “*Non è finita finché non è finita*” è un vecchio adagio considerato ancora valido del mondo del baseball.

Insomma: due figure entrate nella storia dello sport più americano di tutti.

Al di là di due volti più noti – Yogi Berra e Joe Garagiola – il territorio del Mandamento di Cuggiono diede *indirettamente* i natali anche ad altri due giocatori: **Frank Angelo Joseph Crespi era figlio di Luigi**, partito proprio da Cuggiono nel 1906, direzione Saint Louis (la madre era di un altro paesino lombardo, Marnate in valle Olona). Erano invece di **Buscate** i genitori di **James Peter Pisoni**, nato nel 1929.

Ai quattro giocatori di baseball (due di loro erano ancora vivi) il consiglio comunale di Cuggiono aveva già concesso la cittadinanza onoraria nel 2015.

L’integrazione difficile e lo sport come emancipazione

Joe Garagiola è stato l’ultimo dei quattro ad andarsene, nel 2016. Con loro se n’è andata l’ultima generazione che aveva memoria diretta dell’emigrazione, per quanto tutti e quattro fossero nati in Usa. Oggi il quartiere di The hill è diventato **una zona con un certo potenziale turistico, «tra le poche, vere little Italy rimaste», dice ancora Oreste Magni.**

Tra bandiere italiane sui lampioni, tour del vino e delle case storiche, corse ciclistiche e feste di carnevale, la realtà di *The hill* oggi sembra un po’ aver rimosso gli anni in cui il quartiere – come tutti i quartieri poveri degli emigranti – era considerato malfamato e dedito al crimine, compresa la produzione e lo smercio dell’alcol illegale durante il proibizionismo.

«**La nostra integrazione in Nord America fu lenta e difficile**, ma trovo? gradualmente spazio **anche attraverso lo sport**, soprattutto nel baseball, nel quale alcuni ragazzi, figli dei nostri emigrati, divennero indiscussi campioni» si legge sul grande pannello che sarà svelato a Cuggiono il 16 giugno.

L’integrazione e il riscatto delle comunità di migranti non è un percorso lineare e a volte (o spesso) passa anche dallo **sport**, che poteva diventare fonte di guadagno o essere semplicemente un modo per divertirsi, fuori dal lavoro, **un modo per essere ragazzi e non solo lavoratori** in fabbrica o nei cantieri o nei campi.

Valeva ieri per i ragazzi italoamericani che giocavano a baseball a *The hill*, vale oggi per tanti giovani figli di migranti, “seconda generazione”, che calciano i campi da calcio in Italia.

This entry was posted on Tuesday, May 21st, 2024 at 6:03 am and is filed under [Milanese](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.